



Fatture false, l'accusa chiede 4 anni

Il principale imputato è Antonio Silipo, tre anni e mezzo per Antonio Gualtieri

Reggio Emilia Da tre a quattro anni di carcere: queste le pesanti richieste di condanna avanzate dall'accusa per sette imputati accusati, a vario titolo, dei reati di fatture false, occultamento o distrazione di documenti contabili al fine dell'evasione e omessa dichiarazione dei redditi. Tra gli imputati figurano curesi noti alle cronache: Antonio Silipo, 55enne di Cadelbosco attualmente detenuto (chiesti 4 anni); Francesco Silipo, 36 anni di Cadelbosco, proposti 3 anni; Antonio Gualtieri, 63 anni, per il quale l'accusa ha chiesto tre anni e mezzo; tre anni e quattro mesi proposti per Salvatore Muto, collaboratore di giustizia di Emilia; Floriana Silipo, 34 anni, Giuseppe Ferrero, 65 anni ed Ettore Caffarri, 62 anni.

Questo filone d'indagine è scaturito dall'intreccio del maxi processo contro la 'ndrangheta Aemilia con quello "Pesci" di Brescia, poi sviluppato in modo autonomo dalla Guardia di Finanza. Si tratta di reati prettamente fiscali e segue il copione arcinoto di una società cartiera, cioè esistente solo sulla carta, creata per emettere una girandola di fatture false utilizzate da varie ditte - soprattutto edili, ma figura anche la Reggiana Charter Nautici Srl - al fine di "scaricare" costi inesistenti e di evadere le imposte. La parte offesa, in questo procedimento, è il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Reggio Emilia. Secondo un copione altrettanto classico, secondo il qua-

dro accusatorio per cancellare le tracce e impedire che si potessero ricostruire i passaggi illeciti gli imputati, rappresentanti di diritto o di fatto delle imprese, non presentavano la dichiarazione dei redditi oppure distruggevano l'intera contabilità.

I fatti risalgono al periodo 2011, 2012, 2014 e 2015 e l'importo più sostanzioso riguarda proprio Antonio Silipo, che in quanto amministratore di fatto della SFL Trasporti ed Escavazioni Srl, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte, avrebbe emesso una miriade di fatture per operazioni inesistenti per complessivi 47 mila euro: perciò la posizione di Silipo viene considerata di maggior rilievo. In aula il pm onorario (che ha sostituito la pm titolare Giulia Stignani) ha ripre-

corso la genesi della cartiera e ha avanzato le richieste di condanna in virtù della recidiva specifica infraquinquennale avanzata nell'udienza precedente. L'avvocato Claudio Bassi, che ha sostituito gran parte dei difensori, si è opposto alla recidiva: in base alla giurisprudenza è troppo tardi, dal punto di vista processuale non è possibile contestare un'aggravante del genere durante il dibattimento. Vedremo cosa deciderà il giudice monocratico Matteo Gambarati nella prossima udienza, dedicata alle conclusioni e alla probabile sentenza; se l'opposizione verrà accolta sarebbe un ago della bilancia determinante in chiave difensiva.

Am.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il filone di reati fiscali è stato sviluppato dai finanziari. Tutto ruota intorno a una società cartiera che ha avrebbe emesso fatture fasulle per 47 mila euro



Claudio Bassi

È l'avvocato difensore di due dei sette imputati accusati di reati di natura finanziaria

Tra i sette imputati c'è Salvatore Muto, collaboratore di giustizia nel processo Aemilia

